



Alleanza Sindacale Polizia Penitenziaria - COMUNICATO STAMPA

AGGRESSIONE ALLA CASA CIRCONDARIALE DI LECCE: AGENTE GRAVEMENTE FERITO (35 GIORNI DI PROGNOSI). AL.SI.P.PE: "SISTEMA AL COLLASSO, URGENTE LA CREAZIONE DI ISTITUTI AD HOC PER DETENUTI VIOLENTI"

Lecce, 5 ottobre 2026 – Ennesimo e gravissimo episodio di violenza ai danni del personale di Polizia Penitenziaria presso la Casa Circondariale di Lecce. Nella mattinata odierna, un Agente è rimasto vittima di una vile e violenta aggressione che ha richiesto immediate cure mediche, esitate in una diagnosi consistente nella distorsione del polso con frattura per una prognosi clinica iniziale di ben 35 giorni, salvo complicazioni.

LA CRONACA DEI FATTI

L'evento critico si è consumato all'interno di una sezione gestita a regime ordinario per ragioni di ordine e sicurezza scaturite da pregresse azioni violente. L'Agente, unico operatore incaricato della vigilanza e dell'osservazione di una sezione ospitante oltre 70 detenuti, era intento a riassicurare all'interno della propria camera detentiva un ristretto, precedentemente fatto uscire per le ordinarie attività intramurarie. In quel frangente, il detenuto, opponendosi con la forza alla chiusura cella al fine di potersi muovere indebitamente e liberamente all'interno della sezione, ha sferrato a fini aggressivi un violento calcio contro il cancello in metallo, impattando l'operatore che in quel momento stava agendo con la chiave sulla serratura.

A denunciare l'accaduto è il Segretario Provinciale Al.Si.P.Pe di Lecce, Sig. Fabio Nicoletti, che esprime profonda preoccupazione e solidarietà al collega ferito: «Quello che è accaduto oggi non è un caso isolato, ma il sintomo drammatico di un problema strutturale. Lasciare un solo Agente a gestire 70 detenuti è un palese azzardo che viola i principi minimi di sicurezza sui luoghi di lavoro sanciti dal D.Lgs. 81/2008. L'Amministrazione ha il dovere di garantire l'incolumità dei propri dipendenti, ma a Lecce ci scontriamo quotidianamente con una carenza di organico spaventosa, stimata in circa 150 unità di Polizia Penitenziaria. In queste condizioni, garantire l'ordine, la sicurezza e contestualmente il trattamento è un'equazione impossibile».

L'ANALISI: RICONOSCERE IL FALLIMENTO E RIPENSARE L'ESECUZIONE PENALE

Sulla vicenda interviene con fermezza anche il Segretario Regionale AL.Si.P.Pe, Dott. Roger Durante, sollevando una problematica di carattere sistemico e normativo: «Siamo di fronte a una popolazione detenuta sempre più incattivita e refrattaria alle regole. Il mandato dell'art. 27, comma 3, della Costituzione sulla funzione rieducativa della pena presuppone una partecipazione attiva o quantomeno pacifica del reo. Oggi, invece, l'Amministrazione si sforza di offrire percorsi di reinserimento in un contesto che definire bellicoso è un eufemismo. Il sovraffollamento patologico degli istituti ha generato un collasso degli spazi e un conseguente, inaccettabile azzeramento del sistema sanzionatorio disciplinare interno previsto dall'Ordinamento Penitenziario (L. 354/1975) e dal relativo Regolamento di Esecuzione (D.P.R. 230/2000)».

L'Organizzazione Sindacale AL.Si.P.Pe ritiene non più rinviabile un cambio di paradigma nell'esecuzione penale: «Occorre ripensare l'intero sistema. Chiediamo con urgenza al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e al Ministero della Giustizia la creazione di circuiti e Istituti ad hoc. Tali strutture dovranno essere destinate esclusivamente ai detenuti violenti e a coloro che, con condotte reiteratamente aggressive, dimostrano di non voler aderire all'opera di trattamento, ponendo in serio pericolo l'incolumità del personale e degli altri ristretti. Questi istituti dovranno essere gestiti da personale di Polizia Penitenziaria appositamente specializzato e dotato di strumenti adeguati, superando l'attuale e fallimentare gestione promiscua».

La Segreteria AL.Si.P.Pe conclude esprimendo i più sinceri auguri di una pronta e completa guarigione al collega ferito nell'adempimento del proprio dovere, assicurandogli fin da ora tutto il supporto sindacale e legale necessario in questo difficile momento.

Al contempo, si auspica che la Direzione dell'Istituto e l'Amministrazione Penitenziaria procedano con la massima celerità e fermezza nell'espletamento dell'iter disciplinare a carico del detenuto responsabile di questa vile aggressione, garantendo senza indugi l'applicazione delle sanzioni previste dall'Ordinamento Penitenziario. Si richiede, inoltre, ai sensi delle vigenti circolari dipartimentali, il suo immediato trasferimento per motivi di ordine e sicurezza presso un'altra struttura penitenziaria, anche al di fuori del distretto regionale, dando così un segnale forte, chiaro e tangibile di ripristino della legalità e di reale tutela nei confronti del personale in prima linea.

Il sindacato AL.Si.P.Pe preannuncia fin d'ora l'attivazione di tutte le iniziative sindacali necessarie a tutela del personale operante presso la C.C. di Lecce, riservandosi di adire le competenti sedi in merito alle responsabilità legate alla sicurezza degli ambienti di lavoro.

Il Segretario Provinciale AL.Si.P.Pe. Lecce, Sig. Fabio Nicoletti

Il Segretario Regionale AL.Si.P.Pe. Puglia, Dott. Roger Durante